

## LE DOMANDE DI GESÙ

Novara, 12/02/2021

*“Perché fate questo?”*

Ho anticipato la 27<sup>a</sup> domanda, perché meglio si addice alla Preghiera del cuore.

**Marco 11, 1-11:**

*“ Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: -Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: **Perché fate questo?**, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito.- Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. E alcuni dei presenti però dissero loro: -Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?- Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano:*

*Osanna!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

*Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide!*

*Osanna nel più alto dei cieli!*

*Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betània.”*

Vediamo che cosa questa domanda vuole dire per la nostra vita.

Gesù sta arrivando a Gerusalemme.

Siamo alle ultime battute del Vangelo, dove Gesù, dopo aver fatto alcune azioni, diremo violente, verrà arrestato, torturato e ammazzato.

Gesù e i discepoli arrivano nei pressi di Gerusalemme e vengono messi in evidenza due villaggi: Betfage e Betania.

Betfage significa “casa del fico (inaridito)”. È la prima azione che Gesù compirà il giorno successivo, quando farà seccare il fico fino alle radici.  
Betania significa “casa del povero e casa dell’amicizia”.

Il fico per gli Ebrei e in Oriente è considerato l’albero della meditazione. Ricordiamo il dialogo fra Natanaele/Bartolomeo e Gesù: “*Natanaèle gli domandò: -Come mi conosci?- Gli rispose Gesù: -Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico.*” **Giovanni 1, 48.**

Ogni volta che facciamo meditazione, ci mettiamo sotto al fico e veniamo guardati da Gesù.

Questa sera, quando siamo in meditazione, Gesù ci guarda. Lo sguardo porta ordine.

Noi non dobbiamo fare solo foglie, ma anche frutti, perché Gesù dice: “*Dai loro frutti li riconoscerete.*” **Matteo 7, 16.**

“*Gesù mandò due dei suoi discepoli.*”

Il villaggio prescelto è Betfage. Essere in due significa essere testimoni. Il Signore non ci manda a fare i maestri, ci manda ad essere testimoni e ci invia nel villaggi, i luoghi “dove si è sempre fatto così”.

Purtroppo è una battuta, ma in questo tempo liquido, incerto, dove non si può fare un programma, bisogna essere malleabili, cambiando orari, date, eventi...

“*Andate nel villaggio che vi sta di fronte.*”

Qui c’è un riferimento a **Genesi 2, 18**, quando il Signore dice: “*Non è bene che l’uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile.*” L’ultima parte del versetto si può tradurre: *un aiuto che gli sta di fronte.*

*Di fronte* è il conflitto. Quando qualcuno è di fronte a noi è diverso da noi e si entra in conflitto.

La meditazione non ha tanto successo, perché, quando si medita, si entra in conflitto.

Noi vogliamo mettere da parte i conflitti personali, ma, quando facciamo silenzio, si scatenano dall’inconscio e anche dal conscio.

Quando ci fermiamo, i conflitti, da nascosti, si presentano e dobbiamo cercare di dare una risposta.

“*...subito entrando in esso troverete un asinello legato.*”

Questo *subito* ci suggerisce di non perdere tempo, ma di fare subito le cose e andare al sodo.

Stona il fatto che si parli di un asinello, perché il Messia, il trionfatore entravano nella città a cavallo.

In **Deuteronomio 17, 16** però si legge: “...egli non dovrà procurarsi un gran numero di cavalli.”

Il cavallo è simbolo di potenza.

Che cosa è l'asinello dal punto di vista biblico ed esistenziale?

L'asinello fa riferimento al corpo; il corpo sa quello che la mente non sa.

Quando Balaam (**Numeri 22**) doveva andare per maledire Israele, l'asina deviava in continuazione e Balaam la percuoteva, fino a quando il Signore ha dato la parola all'asina: “*Che ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?... Il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'Angelo del Signore, che stava sulla strada con la spada sguainata... Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui.*”

Nel passo evangelico c'è questa precisazione:

“...un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito.”

Questo animale non è mai stato considerato da nessuno. Nessuno gli ha dato fiducia, ma il Signore vuole proprio quell'asino. L'asino siamo noi.

“*Il Signore ne ha bisogno.*”

Il Signore non ha bisogno di cavalli di razza.

Dobbiamo entrare nell'ottica che il Signore vuole proprio noi, ai quali nessuno ha dato fiducia, neppure i genitori. Il Signore ha bisogno di noi: questa è la logica di Dio. La dinamica di Dio è quella di servirsi di persone, che non valgono niente e, proprio per questo, si serve di loro.

Vediamo alcuni personaggi biblici: Abele era apprezzato da Dio, anche se il suo nome significa soffio, inconsistente.

Davide non era considerato da nessuno, soprattutto in famiglia, eppure è diventato il grande re.

Gesù sceglie Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, pescatori rozzi, non istruiti, per cambiare il mondo.

Il Signore sceglie quello che nel mondo è piccolo, per confondere i potenti.

**Matteo 11, 25:** “*Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.*”

**Filemone 10-11:** “*Ti prego dunque per il mio figlio, che ho generato in catene, Onesimo, quello che un giorno ti fu inutile, ma ora è utile a te e a me.*”

Non dobbiamo defilarci, ma agire e, quando agiamo, chiediamo al Signore di fare Lui.

Il Santo Curato d'Ars aveva un grande dono di conoscenza nelle confessioni.

I Superiori non volevano ammetterlo al sacerdozio, perché dicevano che era un asino. Il Curato ha risposto: -Sansone con una mascella d'asina ha ucciso mille Filistei. Pensate che cosa può fare il Signore con un asino intero!-

Queste parole hanno fatto in modo che fosse ordinato Sacerdote. È diventato poi Santo.

Questo asinello, del quale nessuno si era servito, era legato: bisognava scioglierlo.

Questo è un impegno personale nel volere essere sciolti.

Il giogo veniva legato al collo. Giogo: con- iugo. Questo asino è coniugato con qualche cosa, con qualcuno, che gli impediva di essere libero.

Questa sera, dobbiamo cercare di capire che cosa ci lega e ci rende incapaci di essere persone libere. Abbiamo bisogno di essere liberati e sciolti.

Questa parola ci riporta al “*Scioglietelo e lasciatelo andare*”. **Giovanni 11, 44.**

I morti, a quel tempo, non venivano legati, ma avvolti in un lenzuolo.

“*Scioglietelo*”: sono legami di morte, che legano Lazzaro.

Forse noi abbiamo bisogno di essere sciolti da legami di morte.

La pratica della Preghiera del cuore ci può aiutare.

Quando muore l’abate Faria, che ha istruito il Conte di Montecristo, facendogli conoscere la mappa dell’Isola del Tesoro, per evadere dalla prigione, questi si mette nel sacco nero del defunto Faria e viene gettato in mare. Una volta in mare, il Conte apre il sacco, esce, è libero, raggiunge l’Isola del Tesoro e diventa il ricchissimo Conte di Montecristo.

Anche noi ci immergiamo nel mare delle nostre confusioni, delle nostre inquietudini, del nostro inconscio, come morti, durante la Preghiera del cuore, per rinascere a vita nuova.

Nel Battesimo la persona viene immersa nell’acqua e poi riemerge come persona purificata.

Il Faraone veniva legato con le bende e gettato nel Nilo, dove i pesci mangiavano le bende e il Faraone rinasceva.

La stessa sorte è per Pinocchio. Quando Pinocchio diventa somaro, si azzoppa, mentre guarda la Fatina. L’unica cosa che gli resta utile è la pelle, che non bisognava tagliare. I somari venivano annegati, poi portati a galla e scuoiati.

Pinocchio viene gettato in mare per cinquanta minuti; dopo diventa burattino e quindi persona umana.

La pratica della Preghiera del cuore ci può aiutare ad immergerci in questo mare, per essere sciolti dalle bende di morte, per essere persone nuove. Possiamo essere sciolti anche da una malattia.

Padre Tardif era moribondo. Un gruppo di preghiera ha fatto intercessione per lui, che è guarito. Dopo la guarigione, ha detto: -Sono l'asinello che porta Gesù.-

*“...lo rimanderà qui subito”.*

Il Signore non ci toglie dal nostro ambiente, ma ci rimanda ad esso. A volte, facciamo scelte, per evadere dalla nostra realtà, che forse non ci piace, ma, evadendo, ritroveremo le stesse dinamiche. Dobbiamo risolvere le situazioni dentro di noi. Dobbiamo rafforzarci, per cambiare la realtà che stiamo vivendo.

Gesù rimanda l'indemoniato di Gerasa guarito alla sua famiglia.

Gesù risuscita il figlio della vedova di Nain, che non riusciva ad accontentare le aspettative di sua madre, toccando la bara, il costrutto di morte, e lo riconsegna alla madre.

Le situazioni vanno affrontate dal di dentro, poi possiamo cambiarle.

L'asino rappresenta il servizio dell'ultimo.

Il cavallo rappresenta la potenza del vincitore.

L'uomo ha fatto incrociare il cavallo e l'asina, dai quali nasce il mulo, che è resistente alle fatiche, ma è sterile. Il mulo non può riprodursi, non ha continuità, discendenza.

A volte, cerchiamo di coniugare il servizio con il potere e facciamo nascere un mulo.

Il servizio non potrà mai essere abbinato ad una dinamica di potere.

**Salmo 32, 9:** *“Non siate come il cavallo e come il mulo privi d'intelligenza (spirituale).”*

**Salmo 32, 8:** *“Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio.”*

Questa sera, lasciamoci guardare dal Signore e lasciamoci aprire la mente e il cuore da Lui, per capire come e da che cosa dobbiamo scioglierci. Nessuno ci può dire questo. Possiamo capirlo solo noi.

*“Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli...E molti stendevano i propri mantelli sulla strada”.*

Il mantello fa parte della personalità. Queste folle vogliono essere calpestate, comandate, non vogliono essere libere.

Anche noi, spesso, desideriamo che ci sia qualcuno che si assuma la responsabilità della nostra vita, che ci dica quello che dobbiamo fare.

Non possiamo assumerci la responsabilità della vita degli altri.

Diffidate da chi vi dà consigli. Ciascuno deve essere convinto del suo operato. San Paolo nella Lettera ai Romani dice che tutto quello che non viene dalla coscienza è peccato.

*“Altri agitavano delle fronde, che avevano tagliate dai campi”.*

Questi riconoscono Gesù, come Messia, ma non hanno capito niente, perché gridano: *“Osanna al Figlio di Davide!”*

*Osanna* significa Dio salva, Dio benedice.

Gesù, però, non è Figlio di Davide.

Davide da vittima è diventato carnefice. È stato l'unico re capace di mantenere i confini di Israele, ma a prezzo di sangue e violenza, tanto che non gli è stato concesso di costruire il Tempio, perché le sue mani grondavano sangue.

La Domenica delle Palme la gente grida: *“Osanna! Lode!...”*, il Venerdì Santo: *“Crocifiggilo!”*

Le persone hanno aspettative su di noi, poi, quando capiscono la verità, ci lasciano. L'importante è che qualcuno ci ami per quello che siamo veramente.

Gesù è bloccato dalla folla: *“Quelli che andavano innanzi e quelli che venivano dietro.”*

Gesù è condotto dalla folla, dalla quale dopo si staccherà.

Dobbiamo fare attenzione alla folla e ai successi, perché ci possono bloccare. Il consenso popolare, la maggioranza sono deleteri, spesso.

Gesù entra in Gerusalemme. Mi piace fare il parallelo con i passi di Matteo e Luca.

Quando i discepoli lodano e benedicono Gesù, che entra in Gerusalemme, *“Alcuni farisei tra la folla gli dissero: -Maestro, rimprovera i tuoi discepoli.- Ma egli rispose: -Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre.”-*

**Luca 19, 39-40.**

Questo è l'invito alla lode continua.

Gerusalemme è la città del potere, dove la stella non è apparsa.

**Matteo 21, 10:** *“Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione.”*

Alla lettera: *tutta la città fu terremotata.*

Dove arriva Gesù, c'è il terremoto. Gesù vivo nuoce gravemente alla religione, alle palafitte, alle casette posticce.

Le persone vogliono la salvezza, ma non alla maniera di Gesù, bensì alla maniera di Davide con la violenza e il potere.

Noi vogliamo essere salvati alla maniera di Gesù o alla maniera di Davide?

Si può vedere, quando qualcuno ci fa un torto o ci calunnia: questo fa sempre male. Possiamo agire alla maniera di Gesù: *“Beati i miti, perché erediteranno la terra”* oppure alla maniera di Davide con la violenza.

*“Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betània.”*

Giuda tradisce ed è notte.

Che cosa vogliono dire giorno, notte, ora tarda?



Questo significa che per il Tempio è arrivata la fine del giorno. Si conclude il tempo del Tempio, che non ha più ragione di esistere.

A Pentecoste, arrivata la sera, scende lo Spirito; finisce la vecchia Pentecoste ed arriva la nuova.

Con il Tempio Gesù finisce gli arresti domiciliari, dove Jahve era stato rinchiuso nel Santo dei Santi, per essere di nuovo il Dio-con-noi.

*“E pose la sua tenda in mezzo a noi.”*

Alcune cose hanno fatto il loro tempo anche nella religione. Dobbiamo accettare di entrare in una dinamica nuova, perché il vino nuovo non si può mettere in otri vecchi.

*“...essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betània.”*

Betania è la casa del povero, la casa dell'amicizia.

In realtà, come questa, troviamo Gesù: in una casa povera e, soprattutto, in una casa, dove regna l'amicizia. Gesù non vuole sudditi, servi, ma amici.

Mi piace concludere con la “Storia dell'asinello”.

“Me ne stavo tranquillo, seduto nel mio angolino, quando, all'improvviso, ho sentito qualcuno dire: -Il Signore ne ha bisogno.- Bisogno di chi? A quanto pareva, proprio di me. Dovevo portare il Signore!

Avevo già sentito dire che il Signore ha bisogno degli uomini. Possibile che avesse bisogno di un asino?

Quando ho sentito dire: -Il Signore ne ha bisogno!-, un sacco di pensieri sono sorti nella mia mente: gli stessi che si presentano nella mente degli uomini, quando si sentono scovati dal Signore.

Pensavo: Non è di me che si parla! Non è possibile! Ci sono tanti asini più grandi di me e più forti. Ci sono anche i cavalli, che sono più adatti a portare Dio.

Mi dicevo: Sarà pesante questo Dio, troppo pesante per un asinello! Ne ho abbastanza dei miei fardelli quotidiani. Perché non mi lasciate tranquillo?

Dicevo: D'accordo, sono legato, però almeno qui sono all'ombra e al riparo dalla fatica. Io non ho chiesto niente.

Chi è mai questo Signore, per importunare quelli che tentano di vivere nascosti?

Il Signore dice: -Ho bisogno di te!-

Che dire, che fare? Mi sono lasciato slegare, condurre e Lui; il Signore dei Signori è montato su di me e si è fatto leggero, dolce, soave, al punto che, a un certo momento, mi è sembrato che non ero più io che portavo Dio, ma Lui, che portava me.”

Questa sera chiediamo a Gesù che ci sciolga dalle nostre catene, dal nostro giogo, perché ha bisogno di noi, per essere portati in mezzo agli uomini, nella realtà di questo mondo.

